

ASSEMBLEA AZIONISTI TELECOM ITALIA S.p.A.

Rozzano 15 Dicembre 2015

Intervento di SAVINA Claudio (azionista, dipendente e Consigliere ASATI)

Signor Presidente, Signor Amministratore Delegato, Signori Azionisti, Colleghe e Colleghi,

Alcune riflessioni . . .

Il dibattito sollevato sul modello di Corporate Governance, sulla attuale composizione e sulla sua stessa credibilità si sta declinando ormai da tempo e dove ci porterà, ce lo diranno anche le iniziative che attraverso ASATI stiamo avanzando, nelle più opportune sedi istituzionali (per riconoscere/affermare la rappresentanza delle minoranze, degli azionisti dipendenti, negli organi decisionali: Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) e in particolare abbiamo trovato una spiccata sensibilità da parte di alcuni esponenti del legislativo con i quali stiamo avviando i lavori per uno specifico disegno di legge tutela delle minoranze.

... E poi, *Ci presentiamo, ai rappresentanti di Vivendi' a Monsieur de Puyfontaine, con la loro innegabile mole imponente e la forza di un elefante, eccoci siamo quelli di ASATI, siamo "pulce o topolino"? scelga lei quale puo' essere il ruolo piu' adatto? E a noi restera' la scelta di rimanere sotto le sue zampe, come una pulce o intorno alle sue orecchie, come un topolino.*

All'orizzonte, sul futuro di Telecom Italia, alimentati anche dalla nostra componente "attraattiva" ("siamo sexy", ndr la citazione dell' AD riportata anche da alcuni articoli), vediamo profilarsi alcuni possibili scenari. Ne parlano e ne scrivono, autorevoli economisti, tecnici, osservatori del settore e vari opinionisti. Tra "giornalismo", "narrazione" e "letteratura" ci sono anche i fatti che sembrano indicarci la sorte per Telecom Italia: una possibile operazione di assorbimento da parte di qualche operatore europeo. E' evidente che in questo scenario a divenire, appare comprensibile la velata preoccupazione dei vertici aziendali considerando che la regia di un'azienda *p ossa naturalmente* adattarsi al cambiamento dell'azionariato.

In questo scenario di fermento "transalpino", l'approccio allargato da "spettatori silenti", a noi sembra, sta a significare che non c'è strategia o forse, l'assenza di una strategia è essa stessa il sintomo di una strategia trasversale:

- da un lato lo Stato: che potrebbe dare un segnale, non per escludere certe combinazioni, al contrario per favorire la partecipazione attiva (replicando di fatto altri esempi in Europa: Orange, ha come socio lo Stato Francese con il 25%, Deutsche Telecom è partecipata, ci sono altri es nel Regno Unito, etc.);
- dall'altro lato c'è l'Azienda: che dovrebbe dimostrare le sue straordinarie capacità, intuire un disegno più ampio, reagire rapidamente e inserirsi autorevolmente da protagonista in questo scenario di consolidamento degli

operatori europei per determinare il cambiamento e non per adattarsi allo stesso, relegata al ruolo di comparsa e terra di conquista.

Nell'attesa di auspicabili azioni concrete da parte di tutti i soggetti coinvolti, ci auguriamo che la nostra attrattività (TI) non venga vista come un offerta tipo "3 x2 nel discount Italia"!

Domande

1. Circa la richiesta dell'azionista Vivendi, in relazione alle valutazioni del CdA del 25 Novembre 2015, (punto 2) e specificatamente alle considerazioni fatte sulla congruenza e sull'adeguatezza del numero di consiglieri compreso tra 11 e 13, è stata esaminata la possibilità di dimissioni di quota dei membri del board che verrebbero sostituiti dai consiglieri indicati dal gruppo francese? È stata valutata la possibilità di proporre una alternativa proposta "convergente" che avrebbe determinato il duplice obiettivo di arrivare ampiamente allineati sulla conversione delle azioni risparmio e, considerata la legittimità della richiesta, quello di una adeguata rappresentanza alla mutata compagine azionaria?

in chiusura . . .

Ci sentiamo di sottolineare il lavoro del Resp. di PV, espresso nella People Strategy e attraverso i c.d. "Cantieri" un lavoro instancabile, professionale e volutamente inclusivo ci auguriamo che, su questa linea, si possa proseguire fattivamente

anche attraverso una maggiore, strutturata, presenza qualificata a garanzia di prossimità delle risorse di PV, in tutte le principali funzioni che compongono l'articolata struttura della nostra Azienda.

Vorrei infine formulare una ultima domanda senza tuttavia avere la pretesa di ottenere alcuna risposta anche se, certamente, potrebbe essere interessante conoscere il punto di vista personale del Presidente e dell'ADuna domanda che

potrà quanto meno stimolare riflessioni nella platea allargata dei piccoli azionisti, nella pletora di investitori individuali e istituzionali non legati a "cordate o cordatine" . . . **e in particolare a quella degli azionisti dipendenti di questa azienda ai quali in particolare dico di non smettere di chiedersi il perché certe cose accadono!**

La domanda è . . . a chi giova tutto questo? alzate la testa, documentatevi, confrontatevi su questi temi, partecipate alla vita aziendale, anche attraverso l'approfondimento, contrastate i detrattori e insieme a coloro con i quali condividete i valori che contraddistinguono Telecom Italia, proviamo a raccontare la nostra azienda per costruire un futuro diverso, senza contratti di solidarietà, con l'orgoglio di appartenere e con la certezza di far parte di un marchio vincente, un riferimento industriale e finanziario capace di far convergere investimenti e altrettanto capace di muoversi per creare valore per gli azionisti e per tutti gli stakeholder.

Grazie. Ho concluso.